

Rassegna Stampa

di Giovedì 29 aprile 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
6	Il Sole 24 Ore	29/04/2021	<i>POCO MADE IN ITALY NELLA FILIERA ICT: IL PIANO FARA' IMPENNARE L'IMPORT</i>	3
Rubrica Imprese				
8	Il Sole 24 Ore	29/04/2021	<i>SOLO IL 26% DELLE IMPRESE CONOSCE GLI INCENTIVI 4.0 (C.Fo.)</i>	4
Rubrica Previdenza professionisti				
36	Il Sole 24 Ore	29/04/2021	<i>CASSA GEOMETRI, NEL 2020 CRESCONO I REDDITI: +8% (G.Latour)</i>	5
Rubrica Lavoro				
8	Il Sole 24 Ore	29/04/2021	<i>LAVORO, DAL PIANO DI RILANCIO 1 MILIONE DI POSTI IN PIU' (C.Tucci)</i>	6
Rubrica Energia				
18	Il Sole 24 Ore	29/04/2021	<i>RINNOVABILI, IMPIANTI A -35% APPELLO DELLE IMPRESE (J.Giliberto)</i>	8
Rubrica Altre professioni				
38	Il Sole 24 Ore	29/04/2021	<i>ESAMI AVVOCATO, MINIPROROGA SULLA SCELTA DELLE MATERIE (G.Negri)</i>	10
Rubrica Professionisti				
1	Italia Oggi	29/04/2021	<i>IL PNRR ARRUOLA ANCHE GLI ORDINI (F.Cerisano)</i>	11
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	29/04/2021	<i>COMPLICATA LA GESTIONE DELLE RATE RESIDUE NON FRUITE (G.Stancati/S.Mazzocchetti)</i>	12
Rubrica Fondi pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	29/04/2021	<i>DALL'ECOBONUS AI CLOUD, ECCO I 220 PROGETTI PREVISTI DAL RECOVERY (C.Fotina)</i>	13
34	Italia Oggi	29/04/2021	<i>SISMA, SBLOCCATI 160MLN EURO</i>	22
37	Italia Oggi	29/04/2021	<i>PARTIRE DA APPALTI E P. A.</i>	23

Poco made in Italy nella filiera Ict: il piano farà impennare l'import

I settori di spesa

Per compensare il governo punta su spazio, rinnovabili, idrogeno, batterie, bus

ROMA

L'Italia arriva alla sfida del Recovery Plan con filiere interamente o quasi dominate da produttori stranieri. È il caso delle attrezzature elettroniche e informatiche, per la cui spesa secondo le stime del governo sarà impiegato il 12,4% delle risorse aggiuntive, incluse quelle finanziate da React-Eu e Fondo sviluppo e coesione. Buona parte di questa spesa sarà frutto di importazioni (che nel complesso, stimola l'esecutivo, cresceranno del 4% nel 2026 rispetto allo scenario base) e contribuirà a un peggioramento della bilancia commerciale. La parte dominante delle risorse (32,6%) sarà comunque impiegata per lavori di costruzione ed opere di edilizia civile ed è qui che si misurerà la capacità di pezzi importanti dell'industria italiana (siderurgia e meccanica su tutti) di agganciare forniture e appalti. Il 18,7% si riferisce a incentivi alle imprese, il 6,9% alla voce «altri mezzi di trasporto», ad esempio per il trasporto pubblico, il 6,6% a

servizi di istruzione, il 6,2% a servizi di ricerca e sviluppo, il 5% a trasferimenti alle famiglie, il 3,8% alla programmazione informatica e consulenze annesse, il 2,4% alla riduzione di contributi datoriali, il 2,1% ai servizi di Pa e difesa, il 2% ai servizi del lavoro, lo 0,9% a prodotti della silvicoltura, lo 0,7% a servizi di assistenza sociale.

Nei giorni scorsi, in riferimento al caso Iveco-Faw e al settore dei bus e camion, il ministro per lo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, aveva espresso con chiarezza il timore che i fondi del piano vadano in misura troppo ampia a soggetti stranieri. Da questo punto di vista conterà anche la capacità di assorbimento da parte dei produttori nazionali del piano Transizione 4.0 e lo sviluppo dei programmi sull'industria dello spazio.

La necessità di creare delle filiere a

Il 12,4% delle risorse andrà a spese per elettronica e informatica. Il 32,6% al settore delle costruzioni

più forte presenza italiana emerge anche nel pacchetto preparato dal ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani, che in più occasioni ha insistito sull'esigenza di promuovere "supply chain" nazionali. Cercando di non ripetere l'errore fatto con le rinnovabili, il cui boom negli anni passati ha finito per alimentare le industrie di altri Paesi: emblematico il caso dei pannelli fotovoltaici, a oggi prodotti per il 70% da asiatici e cinesi, mentre l'Europa è ferma al 5 per cento. Da qui, la scelta di destinare 2 miliardi a rafforzare le filiere produttive "green": 1 miliardo per rinnovabili e batterie, 450 milioni per sviluppare il mercato dell'idrogeno, 300 milioni per i bus elettrici e 250 milioni per spingere su startup e venture capital attivi nella transizione ecologica. Interventi, scrive il governo nel Pnrr, finalizzati a ridurre la dipendenza da importazioni di tecnologie ed anzi ad attivare occupazione e crescita.

Il Pnrr, però, punta anche a rafforzare le filiere nazionali già solide, come l'industria spaziale. Alla quale sono riservati 1,29 miliardi suddivisi tra SatCom (0,39 miliardi), Mirror Copernicus (0,20 miliardi), Fractionated Missions (0,24 miliardi) e In-Orbit Economy (0,15 miliardi). Un capitolo su cui l'attenzione del governo è altissima, anche per via della crescente e agguerritissima concorrenza europea e mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Solo il 26% delle imprese conosce gli incentivi 4.0

Indagine Unioncamere

Confronto Mise-notai per le start up sul canale online

ROMA

Solo il 26% delle imprese italiane è a conoscenza del Piano Transizione 4.0 (ex Impresa 4.0) e, tra queste, il 9%, pur conoscendolo, comunque non investe. È il risultato di un'indagine presentata da Unioncamere nel corso dell'assemblea dei presidenti delle Camere di commercio. «Per oltre i due terzi della manifattura italiana - secondo il rapporto - gli strumenti messi in campo e le grandi opportunità offerte dalle tecnologie non sono (ancora) all'ordine del giorno».

Il presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli, citando stime secondo le quali la digitalizzazione vale fino a 7 punti di Pil, ha detto in assemblea che le imprese servite dai servizi dei «Punti impresa digitali» delle Camere di commercio ammontano a circa 350mila. Sangalli ha anche sollecitato il ministero per lo Sviluppo economico a ripristinare per le startup la possibilità di costituzione semplificata direttamente online, cassata da una recente sentenza del Consiglio di Stato che ha accolto l'appello del notariato. Intervenendo in chiusura dell'assemblea, il viceministro per lo Sviluppo economico Gilberto Pichetto Fratin ha parlato di un confronto in corso da cui dovrebbe scaturire la conferma della validità dell'operazione per le 3.500 startup già costituite con il canale digitale. Quanto alle future costituzioni, è in atto un dialogo con il notariato che si è impe-

gnato a creare una piattaforma online in grado di semplificare gli adempimenti. Bisognerà capire se saranno però ancora gratuiti o solo meno costosi.

Il ministro per lo Sviluppo Giancarlo Giorgetti ha invece fatto riferimento al processo di implementazione del Recovery plan e alle conseguenze che le trasformazioni in atto in alcuni settori dell'economia potranno avere sulle imprese. «Ci sono dei settori che la transizione green spinta in Europa mette completamente fuori mercato o fuori produzione - dice - e questo significa far morire delle imprese e lasciare tanti lavoratori a casa. Questa fase di transizione va guidata politicamente avendo coscienza di quella specificità del nostro sistema produttivo».

Il ministero ha annunciato ieri la firma del decreto che autorizza l'accordo per l'innovazione con le regioni Lombardia e Sicilia per la realizzazione di un progetto di ricerca e sviluppo nel settore delle produzioni microelettroniche. Il progetto è stato presentato da Stmicroelectronics, Fca Italy, Comau, politecnico di Torino e Cnr istituto per la microelettronica e microsistemi, coinvolge i siti di Catania, Agrate (Monza e Brianza) e Grugliasco (Torino): un investimento complessivo di 18,7 milioni di euro sostenuto da 5,6 milioni di finanziamenti agevolati del ministero e circa 4 milioni di finanziamenti europei.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ok all'accordo Fca-Stm-Comau per la microelettronica da 18,7 milioni: aiuti pubblici per 9,6



159329

Cassa geometri, nel 2020 crescono i redditi: +8%

Previdenza/2

Bilancio 2020 in positivo ma pesa l'andamento della spesa per le pensioni

Giuseppe Latour

Cresce il reddito medio di categoria: +8% nel corso del 2020, confermando un trend già in atto da diverso tempo. Mentre scende il numero di iscritti: dagli oltre 81mila del 2019 a circa 79mila. E aumenta la spesa per le pensioni. Il Comitato dei delegati della Cassa geometri ha approvato ieri il bilancio consuntivo per l'esercizio 2020 con un risultato economico positivo per 35,2 milioni di euro.

Il dato più rilevante è, senza dubbio, legato alla crescita dei redditi: nel 2020 (anno delle dichiarazioni, che fanno riferimento, in termini reali, al periodo di imposta precedente) si attestano a 23.509 euro (+8%), confermando una tendenza già in atto da tempo, da legare a una ripresa del comparto: tra il 2016, quando si viaggiava sotto i 19mila euro, e il 2020 l'incremento è stato superiore al 25 per cento. Segno che, tra le altre cose, i geometri hanno sfruttato le opportunità arrivate dalle misure di sostegno all'edilizia privata.

Le stime per il 2021, però, lasciano prevedere un rallentamento, legato alla pandemia, anche se qualche beneficio potrebbe arrivare dagli incentivi statali, a partire dal 110 per cento.

In negativo, viene confermato il trend alla riduzione del totale de-

gli iscritti, arrivati nel 2020 a quota 79mila. Questo si traduce, comunque, in un gettito contributivo in aumento. Se nel 2019 questa voce era stata pari a 559,3 milioni di euro, nel 2020 è arrivata a quota 562,9 milioni. Cresce, poi, anche la spesa per «prestazioni istituzionali», voce che tiene dentro le pensioni (di gran lunga la parte più rilevante), ma anche l'assistenza e le indennità di maternità: da 511,3 milioni a 525,6 milioni.

Alla fine, la gestione previdenziale presenta un risultato positivo per 24,5 milioni, mentre il risultato complessivo è positivo per 35,2 milioni. Entrambi i numeri sono in peggioramento rispetto al 2019, quando la gestione previdenziale era stata in positivo per 43,4 milioni e il risultato netto era stato di 44,6 milioni. Un andamento dovuto, principalmente, all'incremento della voce legata alle pensioni.

«È stato un anno complesso a causa della pandemia, ma siamo soddisfatti di come la Cassa abbia operato in tale contesto, supportando i propri iscritti», commenta il presidente della Cassa geometri, Diego Buono. E aggiunge: «Abbiamo messo in campo una serie di misure, tra le quali la sospensione dei termini relativi agli adempimenti e ai versamenti dei contributi previdenziali, l'anticipazione per conto dello Stato del "reddito di ultima istanza", gli interventi a supporto della liquidità finanziaria tramite l'accesso al microcredito, le erogazioni di provvidenze straordinarie per i geometri contagiati dal virus e l'estensione della polizza sanitaria integrativa, con una serie di prestazioni sanitarie aggiuntive per gli iscritti e le loro famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro, dal Piano di rilancio 1 milione di posti in più

Occupazione

La stima per il 2023 sul 2020
Ammortizzatori e politiche
attive per gestire la transizione

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

L'impatto delle misure del Pnrr e delle riforme ad esso collegate si tradurrà in un incremento di circa un milione di posti di lavoro al 2023, rispetto al 2020 che aveva segnato una frenata di 767mila occupati a causa della pandemia. Nel 2023, dunque, verrà recuperato lo scenario pre crisi, con un saldo occupazionale attivo di circa 300mila unità, che potrebbero salire a 750mila nel 2026, al termine dell'arco temporale del Piano. L'occupazione femminile, nei sei anni, potrebbe crescere di 350mila unità, mentre si conteranno circa 90mila occupati in più nella fascia d'età compresa tra i 15 e 29 anni.

Sono le primissime valutazioni degli esperti che emergono dalla lettura della tabella del Pnrr (pubblicata qui accanto) rispetto alle stime contenute nel Def, che mostra l'impatto sul lavoro del Recovery plan. «Le riforme contenute nel Pnrr - spiega Andrea Garnerò, economista Ocse -, a partire dalla riforma della PA, potranno aver un impatto diretto sull'occupazione, in termini di nuove assunzioni, ma avranno soprattutto ricadute indirette perché potranno liberare gli ostacoli che si frappongono alla creazione delle imprese e agli investimenti che producono lavoro. Saranno centrali le politiche attive, per avere un numero di lavoratori sufficiente alle richieste delle imprese». L'aumento dell'occupazione stimato dal Pnrr, secondo Francesco Seghezzi (presidente della Fondazione Adapt) «non è da sotto-

valutare, ma anche nelle migliori delle ipotesi previste non si riuscirà a intaccare in modo sostanziale il differenziale di occupati italiani inferiore rispetto ai competitor europei».

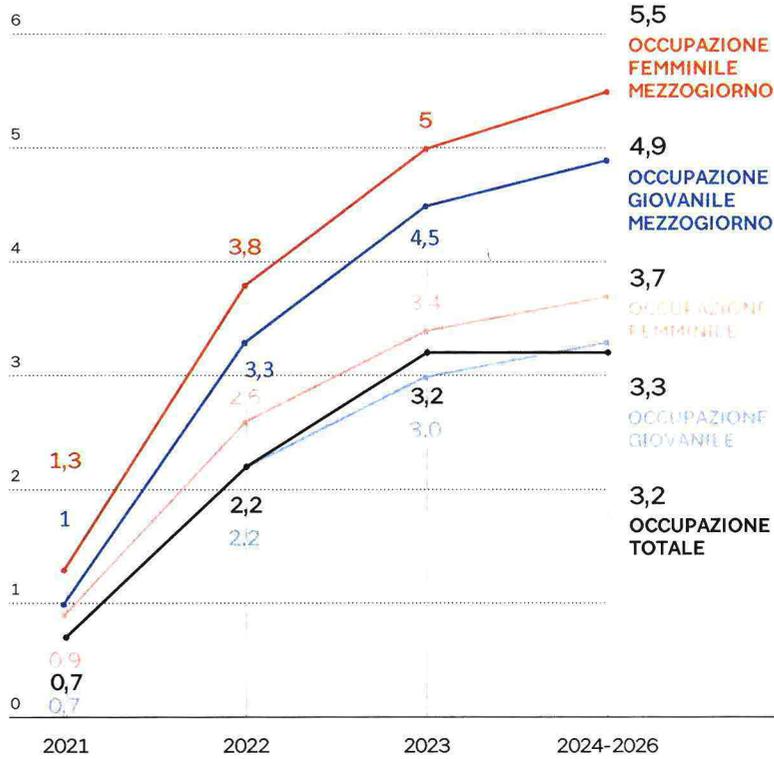
Una delle principali sfide è rappresentata dal decollo delle politiche attive, che assorbono (insieme alla formazione) 4,4 miliardi dei 6miliardi assegnati alle misure per il lavoro. Ma al di là del robusto stanziamento di fondi resta da capire perché questa volta si dovrebbe centrare un obiettivo che è fallito a tutti i precedenti governi, che hanno lasciato le politiche attive del lavoro ferme al palo, anche per le difficoltà legate alla competenza concorrente con le regioni. Con il Pnrr sale a 600 milioni la dote destinata a rafforzare i centri pubblici per l'impiego, da sempre poco performanti, poco si dice sulle agenzie private (Apl), che pure hanno un tasso di successo di gran lunga maggiore, da coinvolgere nei processi di ricollocazione dei lavoratori. Tutto da scrivere è il nuovo programma di Garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol), così come si attende ancora l'operatività dell'assegno di ricollocazione che la legge di Bilancio 2021 ha esteso a disoccupati e cassintegrati. Si tratta di due strumenti indispensabili per gestire le transizioni occupazionali che saranno sempre più frequenti in un mercato del lavoro oggetto di grandi trasformazioni, sotto la spinta della rivoluzione digitale e della green economy. La novità è rappresentata dalla massiccia disponibilità di risorse destinate alle politiche attive, ma se questa disponibilità non verrà accompagnata da decisioni "politiche" (in merito all'applicazione delle condizioni o all'obbligatorietà dell'attivazione del lavoratore, ad esempio) si rischia di ripetere gli errori del passato (la sperimentazione del 2017 dell'assegno di ricollocazione si risolse in un sostanziale flop).

Finora tutti i governi hanno preferito destinare la quasi totalità delle risorse al sistema di ammortizzatori sociali "passivi", che è una delle riforme che affiancano il Pnrr. Il dossier è nelle mani del ministro del Lavoro, Andrea Orlando che sin dal suo arrivo ha avviato un tavolo con le parti sociali, ma l'ultima riunione in cui ha presentato una bozza di riforma, è stata aggiornata dopo le critiche mosse da imprese e sindacati all'impianto illustrato, che puntava alla creazione di uno strumento universale a prescindere dalle specificità dei settori di appartenenza, con la sola distinzione dimensionale. «L'obiettivo è arrivare a un articolato entro luglio, ma è un lavoro molto complicato» ha ammesso il ministro che auspica di avere i nuovi ammortizzatori con la legge di Bilancio 2022. Nel Pnrr si punta ad allargare la platea delle aziende e dei lavoratori ammessi ai trattamenti di cig, per costruire una rete di protezione più estesa, inclusiva e resistente alle crisi congiunturali. Si amplierà il campo di applicazione delle prestazioni assicurative in costanza di rapporto, garantendo a tutti i lavoratori specifici trattamenti ordinari e straordinari di integrazione salariale, differenziando durata ed estensione delle misure di sostegno al reddito sulla base delle soglie dimensionali dell'impresa. Le parti sociali hanno presentato le loro proposte. Quella di Confindustria (luglio 2020) tiene insieme, all'interno della riforma degli ammortizzatori, politiche attive e passive, modulando gli strumenti a seconda delle situazioni (crisi occupazionali senza possibilità di ripresa, crisi industriali con prospettive di rilancio). In una delle prossime riunioni il ministro presenterà un nuovo testo. Ma il fattore "tempo" non è una variabile indipendente, specie con l'avvicinarsi della scadenza delle misure emergenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto del Pnrr sull'occupazione

Scostamenti percentuali rispetto allo scenario di base



Fonte: elaborazione MEF-DT su dati MACGEM-IT.



Energia

Rinnovabili, impianti a -35%
Appello delle imprese —p.20



159329

Rinnovabili, -35% i nuovi impianti Appello delle imprese al Governo

Transizione energetica

L'industria vuole investire: sollecitato lo sblocco della paralisi normativa

Il caso Abruzzo: vietate le centrali ecologiche nelle zone agricole di pregio

Jacopo Giliberto

L'industria delle fonti rinnovabili d'energia pronta a ripartire. Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha indicato con chiarezza la nuova rotta sulla mappa degli investimenti e il Governo Draghi del Piano nazionale ripresa e resilienza fa trasparire quello sblocco normativo alla paralisi che tiene lontana la transizione energetica invocata da tutti a parole e impedita da molti nei fatti.

L'allarme delle imprese

Non è un caso se l'associazione confindustriale delle imprese elettriche, Elettricità Futura, ieri ha lanciato un nuovo appello mentre il censimento dell'Anie Rinnovabili, che raccoglie i costruttori di apparecchiature e impianti per produrre energia pulita, ha rilevato che nel 2020 l'installazione di centrali verdi è precipitata del -35%. Il presidente di Elettricità Futura, Agostino Re Rebaudengo, nell'appello della sua associazione accoglie con soddisfazione il percorso privilegiato delineato dal Governo per realizzare queste installazioni.

Un numero per tutti. L'Italia si è impegnata a costruire in 10 anni circa 70mila megawatt di centrali elettriche verdi. Nel 2020 (dato Anie) ne è stato realizzato un centesimo, 785 megawatt. Servirà un secolo per realizzare il piano da realizzare in 10 anni.

Energie rubate all'agricoltura

Chi vuole le rinnovabili e fa di tutto per impedirle? Il caso simbolico di questi giorni è la Regione Abruzzo. Su proposta di Lorenzo Sospiri, presidente del Consiglio Regionale, è passata una legge che vieta la costruzione di impianti verdi ovunque di-

sturbino l'agricoltura di pregio e la dolcezza del paesaggio, cioè ovunque. Peccato che le centrali eoliche, idroelettriche e solari si costruiscano non dove allietta il senso estetico bensì dove soffia il vento, scorre acqua, il sole batte dall'alba al tramonto. Dice Sospiri: «Sono sospese le installazioni non ancora autorizzate degli impianti di produzione dell'energia eolica di ogni tipo, delle grandi installazioni di fotovoltaico posizionato a terra e di impianti per il trattamento dei rifiuti, nelle zone agricole caratterizzate da produzioni agroalimentari di qualità, e pensiamo alle produzioni biologiche certificate Dop, Doc o

Igp, oltre che ad aree di particolare pregio paesaggistico-culturale».

Il crollo del 2020

Secondo l'osservatorio dell'Anie Rinnovabili, nel 2020 le nuove installazioni di centrali sostenibili sono cresciute solo nell'idroelettrico (+60%), ma ne sono state realizzate molte meno rispetto al 2019 per fotovoltaico (-15%), eolico (-79%) e bioenergie (-59%).

Dice Elettricità Futura sull'impegno allo sblocco assicurato dal Governo Draghi e dal ministro Cingolani: «È ora essenziale impegnarsi affinché queste misure trovino concreta attuazione».

Tecnologie flessibili

Per raggiungere l'obiettivo rinnovabile, aggiunge Marco Golinelli direttore energy solutions della Wärtsilä Italia, in Italia servono altri 87mila megawatt di centrali di picco e impianti flessibili nella modulazione per non soffrire della variazione continua di produzione data dalle fonti incostanti legate al meteo, dice il modello del fabbisogno globale di flessibilità del G20 basato sull'Atlante Energie Rinnovabili al 100% di Wärtsilä. «Per essere flessibili servono due tecnologie chiave — aggiunge Golinelli, che sta lavorando su generatori dall'accelerazione sprint e dalla frenata potente capaci di arrivare a 10 megawatt in 2 minuti — servono oltre 73mila megawatt di stoccaggio di energia e 14mila megawatt di capacità flessibile a gas, però capace di operare anche con i combustibili più innovativi». E qui l'allusione è anche all'idrogeno, soluzione sempre meno remota.



Elettricità dal sole. L'Abruzzo vieta gli impianti dove disturbano la vista e le colture

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 milioni

SACE E SPARKASSE PER TORRI

Sace e Sparkasse sostengono la crescita internazionale di Torri Spa attraverso un finanziamento da 5 milioni della durata di 18 mesi.



VARVARO GUIDA P&G ALUMNI

L'Associazione Procter & Gamble Alumni Italia ha rinnovato il suo cda e nominato Vito Varvaro presidente per il prossimo triennio.

ONLINE

Va sospeso il notaio che smarrisce il testamento

La Cassazione ha riconosciuto le ragioni del Consiglio Notarile che

contestava le tante infrazioni commesse da un professionista, tra le quali lo smarrimento di un testamento pubblico

ilssole24ore.com/Norme

Esami avvocato, miniproroga sulla scelta delle materie

Professioni

Riaperti i termini sino alle 12 di domani Ieri in Gazzetta il decreto

Giovanni Negri

Ancora qualche ora di tempo per effettuare la scelta delle materie oggetto delle due prove d'esame per l'abilitazione all'esercizio della professione forense. Entro sabato scorso, 24 aprile, in realtà i candidati avrebbero dovuto esprimere, in via digitale, la preferenza. Ora la miniapertura interessa quanti, già iscritti alla sessione 2020 slittata a sua volta sino a questa primavera, non hanno completato l'adesione entro la scadenza.

La ministra della Giustizia, Marta Cartabia, ha firmato un decreto ministeriale (pubblicato ieri sulla Gazzetta) con cui si consente a questi candidati di poter effettuare, entro domani, venerdì 30 aprile alle ore 12, la scelta delle materie per la prima e seconda prova orale, condizione necessaria al completamento della procedura di iscrizione. L'opzione dovrà essere espressa sulla piattaforma online dedicata.

Dei quasi 26mila candidati, annuncia il Ministero, 22.089 hanno già effettuato la scelta delle materie; 204 hanno invece espressamente rinunciato a sostenere la prova, mentre 3.608 praticanti, già iscritti, non hanno per ora espresso alcuna opzione. Sono questi ultimi a essere interessati dalla proroga firmata ieri, motivata con l'eccezionalità della situazione pandemica, i tempi ristretti delle procedure e i cambiamenti introdotti in questa sessione, viene ora data una nuova e ultima finestra per confermare la partecipazione all'esame. Resta confermata la data di inizio della prima prova orale, già indicata nel 20 maggio.

Sono inoltre disponibili i dati

sulle preferenze espresse dagli aspiranti avvocati sulla materia scelta per la prima prova orale, sostitutiva degli scritti. La maggior parte dei candidati ha scelto il diritto civile (11.972); a seguire, diritto penale (9.416) e diritto amministrativo (701). Dati, rilevati per la prima volta, si ricorda in via Arenula, indicativi delle preferenze degli aspiranti avvocati.

Per ogni quesito nelle tre materie, vengono preparate tre buste numerate e sigillate e il candidato sceglie la busta. Al candidato viene posta una questione di carattere pratico-applicativo, nella forma della soluzione di un caso, in modo che possa essere valutata la capacità di inquadrare problemi giuridici e di argomentarne la soluzione. I quesiti sono predisposti dalla commissione

Partenza il 20 maggio. Di 26mila candidati, quasi 12mila hanno scelto diritto civile come prima prova

esaminatrice sulla base delle linee guida che hanno escluso, tra l'altro, il riferimento a leggi speciali per civile e penale e puntualizzato meticolosamente le legge oggetto del quesito di amministrativo.

In totale, il primo orale dura un'ora dalla dettatura del quesito. Il candidato ha mezz'ora per l'esame preliminare, mezz'ora poi per la discussione. Nella fase di studio del quesito, per mezz'ora, il candidato può consultare codici, anche annotati con la giurisprudenza e prendere appunti. Cinque le materie della seconda prova (una tra diritto civile e penale; una tra diritto processuale civile e penale; tre tra diritto costituzionale, amministrativo, tributario, commerciale, diritto del lavoro, diritto dell'Unione europea, diritto internazionale privato, diritto ecclesiastico), oltre a ordinamento forense e diritti e doveri degli avvocati.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pnrr arruola anche gli ordini

Forniranno le informazioni su curricula e percorsi formativi necessari agli enti alla ricerca dei migliori profili professionali per realizzare gli obiettivi del piano

Gli ordini professionali forniranno le basi informative su curricula e percorsi di specializzazione degli iscritti, necessarie agli enti che sono alla ricerca dei migliori profili professionali per realizzare gli investimenti previsti dal Pnrr. Questo consentirà una migliore preselezione dei candidati. Lo ha annunciato il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, al Festival del lavoro.

Cerisano a pag. 37

Le parole del ministro Renato Brunetta ieri durante la prima giornata del Festival del lavoro

Il Recovery passa dagli ordini Categorie protagoniste nel reclutamento di personale

DI FRANCESCO CERISANO

Ordini protagonisti del reclutamento di personale funzionale al Recovery plan. Nel «Portale del reclutamento» dei dipendenti pubblici che vedrà presto la luce e sarà uno dei capisaldi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, gli ordini professionali giocheranno un ruolo da «protagonisti» in quanto forniranno, in accordo con il dipartimento della Funzione pubblica, le basi informative su curricula e percorsi di specializzazione degli iscritti, necessarie agli enti che sono alla ricerca dei migliori profili professionali per realizzare gli investimenti previsti dal Pnrr. Questo consentirà una preselezione dei candidati più idonei a essere coinvolti nei progetti.

Lo ha annunciato il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, intervenendo alla prima giornata del Festival del lavoro 2021. «Se un'amministrazione cerca un ingegnere esperto nella progettazione di ponti sospesi», ha spiegato il ministro con un esempio concreto, «saranno gli ordini attraverso la loro conoscenza degli iscritti a dirci chi eccelle in quella specializzazione e può quindi essere immediatamente

assunto, attraverso un'operazione di cherry picking, di scelta delle carriere migliori, che rappresenta una innovazione fondamentale per la p.a.».

Si tratterà, giocoforza, di contratti a termine, perché l'orizzonte temporale del Recovery plan (che sarà approvato oggi in consiglio dei ministri) si esaurisce nel 2026, ma nulla esclude che alla scadenza dei contratti, si possa individuare un percorso per far rimanere stabilmente nei ruoli della p.a., attraverso concorsi specifici, i tecnici (ingegneri, informatici, specialisti in organizzazione aziendale) che sono stati assunti a tempo determinato grazie al Recovery.

Il coinvolgimento dei professionisti nel reclutamento pone gli ordini di fronte a una sfida. «I professionisti dovranno essere all'altezza del ruolo e gli ordini dovranno portare avanti attività che vadano oltre l'esame di stato e l'iscrizione all'albo, garantendo alla p.a. risposte concrete in termini di efficienza», ha osservato Marina Calderone, presidente del Consiglio

nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro che ha speso parole di elogio per la strategia di cambiamento delineata da Brunetta. «Stiamo parlando per i nostri giovani della opportunità di essere coinvolti in un progetto importante per il paese», ha proseguito. Il piano



Renato Brunetta

per sbloccare, semplificare e velocizzare i concorsi pubblici inizierà il 3 maggio quando le selezioni ripartiranno (non solo per il periodo di emergenza, ma anche a regime) con nuove regole: prove scritte di non più di un'ora da svolgersi esclusivamente in modalità digitale, orale (là dove previsto) in videoconferenza, valutazione dei

titoli legalmente riconosciuti e delle esperienze professionali, per arrivare ad avere procedure concorsuali che dal bando alla graduatoria finale non dovranno durare più di tre mesi, consentendo così di realizzare 2-3 cicli di concorsi all'anno. Oggi, invece, la durata di un concorso pubblico è di 4-5 anni.

«In questo modo entro l'anno potremo esaurire tutti gli stock di concorsi pubblici bloccati dalla pandemia, portando a regime le nuove modalità di svolgimento delle prove», ha assicurato Brunetta che si pone un obiettivo ambizioso: dopo anni di blocco del turnover che ha falciato e invecchiato gli organici pubblici, il capitale umano della p.a. dovrà risalire dall'attuale stock

di 3,2 milioni di dipendenti a quota 4 milioni. Per Brunetta si tratta di una soglia (da raggiungere «nell'arco dei prossimi anni») idonea a «ripristinare le funzioni specifiche e le qualità necessarie per continuare a gestire il grande investimento in tecnologie che dovremo fare in questo periodo grazie al Pnrr». «C'è da realizzare non solo una

transizione ecologica e ambientale ma anche una transizione amministrativa, la semplificazione è il punto di partenza per farlo», ha concluso. Parole quelle del numero uno di palazzo Vidoni sui cui anche Calderone ha concordato. «I 248 mld messi a disposizione dell'Italia per la ricostruzione post Covid si gestiscono partendo dalla necessità di sfondare adempimenti inutili, legati a logiche arcaiche per realizzare procedimenti semplici che diano risposte immediate». Una semplificazione necessaria anche per la gestione degli ordini, come ha evidenziato, Francesca Maione, direttore generale del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, secondo cui gli adempimenti andrebbero graduati in base alla grandezza reale delle pubbliche amministrazioni. «Figure come il responsabile anticorruzione o il responsabile della trasparenza costituiscono figure dirigenziali che spesso negli ordini a livello territoriale non ci sono. E si tratta di attività che non possono essere esternalizzate», ha rimarcato. «Per questo ci uniamo alle richieste di sburocratizzazione e semplificazione avanzate dal mondo imprenditoriale».

© Riproduzione riservata

IO
 IL MIO
110%
 QUOTIDIANO

**Complicata
 la gestione
 delle rate
 residue non
 fruita**

Stancati e Mazzocchetti a pag. 33

SUPERBONUS/ Rilevate alcune complicazioni operative sulle spese sostenute nel 2020

Cessione rate residue a ostacoli L'indicazione al posto del credito maturato blocca l'iter

DI GIANLUCA STANCATI
 E STEFANO MAZZOCCHETTI

Complicazioni operative per gestire la cessione delle rate residue non fruita delle varie agevolazioni, incluso il superbonus 110%, per le spese sostenute nell'anno 2020. Ciò sta accadendo, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, agli operatori alle prese con la gestione degli adempimenti.

Nonostante la nuova release del software di comunicazione dell'opzione, che ha corretto le prime anomalie rilevate nella versione precedente (si veda *ItaliaOggi* del 23 febbraio per gli impianti fotovoltaici sulle parti comuni dell'edificio), il sistema applicativo dell'Agenzia delle entrate non consente ancora di esercitare l'opzione per la cessione del credito d'imposta relativo alle rate residue di detrazione non usufruite. A norma dell'art. 121 del decreto Rilancio, per i soggetti che sostengono spese detraibili negli anni 2020 e 2021, è ammessa la possibilità, in luogo dell'utilizzo

diretto della detrazione, di trasformare in credito d'imposta, cedibile, anche le rate residue di detrazione spettante non ancora utilizzate. Con il provvedimento attuativo n. 283847 dell'8 agosto 2020 (punti 1.4 e 4.1), è stato precisato che, in tal caso, l'opzione, irrevocabile, coinvolge necessariamente tutte le rate residue e deve essere trasmessa entro il 16 marzo dell'anno di presentazione della dichiarazione dei redditi in cui avrebbe dovuto essere indicata la prima rata ceduta non utilizzata in detrazione. Per i contribuenti che hanno sostenuto le spese nel corso del 2020, il termine ultimo per perfezionare l'opzione relativa alle rate residue è, dunque, il 16 marzo 2022. Dalla lettura delle istruzioni per la compilazione del modello di comunicazione, approvato con il provvedimento dell'8 agosto, successivamente modificato dal provvedimento n. 326047 del 12 ottobre 2020, il beneficiario della detrazione che intenda esercitare l'opzione per la cessione del credito per le rate di detrazione residue non

fruita deve indicare nell'apposito Quadro C, in alternativa all'ammontare complessivo del credito maturato, l'importo di dette rate ed il loro numero.

Nel seguire questo percorso, gli intermediari abilitati alla presentazione telematica della comunicazione non riescono a portarla a compimento.

In concreto, una volta inseriti i valori nei campi dedicati, il software evidenzia un errore bloccante che recita «in presenza di tale valore nel campo relativo alle rate residue non è possibile presentare la comunicazione nel presente anno».

Una possibile spiegazione dell'impasse risiederebbe nella circostanza che l'Agenzia intenda differire la piena funzionalità dell'applicazione all'utilizzo in dichiarazione della prima rata. La situazione penalizza coloro che, non essendo riusciti a definire la cessione dell'intero credito entro lo scorso 15 aprile, hanno necessità di monetizzare prontamente il residuo bonus maturato sulle spese sostenute nel 2020.

© Riproduzione riservata

Dall'ecobonus ai cloud, ecco i 220 progetti previsti dal Recovery

Il piano di rilancio

A digitale e innovazione
40 miliardi, ma anche
micromisure da 10 milioni

Dalla documentazione finale del governo sul Recovery plan (Pnrr) emergono i dettagli della ripartizione dei 191,5 miliardi del piano (ai quali si aggiungono i 30,6 miliardi del Fondo complementare): circa 140 progetti, ciascuno dei quali si articola in linee di finanziamento per un totale di oltre 220, più una quarantina di "riforme" di supporto a costo zero.

Dominelli e Fotina — alle pag. 6 e 7



Ecobonus, cloud, 4.0, asili: il Recovery in 220 interventi

La mappa degli investimenti. Si va dai 14 miliardi degli incentivi sulle ristrutturazioni ai 10 milioni di micromisure come la zona economica speciale della Sardegna o l'iniziativa per Roma 4.0

Pagina a cura di
Celestina Dominelli
Carmine Fotina

Il più grande vale quasi 14 miliardi, il più piccolo 10 milioni. Dalla documentazione finale del governo sul Recovery plan (Pnrr) emergono i dettagli per singolo intervento della ripartizione dei 191,5 miliardi del piano (ai quali come noto si aggiungono i 30,6 miliardi del Fondo complementare nazionale): circa 140 progetti, ciascuno dei quali si articola in varie linee di finanziamento per un totale di oltre 220, più una quarantina di "riforme" di supporto a costo zero. Emerge la mappa di spesa in tutte le sue sfumature, dalle voci più robuste (il superbonus del 110% e l'ex iperammortamento per i macchinari) alle micro-misure (Zona economica speciale della Sardegna e iniziative per Roma 4.0). Passando per il mero rifinanziamento di poste già esistenti: dal Fondo 394/81 per l'internazionalizzazione gestito da Simest (1,2 miliardi), al Fondo nazionale innovazione per il sostegno del venture capital, sotto la regia di Cassa depositi e prestiti: 300 milioni che, nelle intenzioni dell'esecutivo, serviranno a supportare 250 piccole e medie imprese innovative.

I grandi interventi

Il Pnrr si compone di iniziative nuove (circa 138 miliardi incluso il Fondo sviluppo e coesione) e di progetti già in essere ma che ora vengono finanziati dalle risorse del piano in sostituzione di precedenti coperture (oltre 53 miliardi). L'intervento più costoso si conferma quello per superbonus e sismabonus fino al 110% con

13,8 miliardi, mentre per la digitalizzazione ruba la scena il pacchetto Transizione 4.0, seppure ridimensionato rispetto al piano Conte: dei 13,97 miliardi totali, poco meno di 9 andranno al credito d'imposta per i beni strumentali 4.0 (l'ex iperammortamento), 2,5 al «bonus ricerca». Vanno 6 miliardi al progetto di efficienza energetica, messa in sicurezza degli edifici e illuminazione pubblica nei Comuni, 2,8 miliardi all'edilizia residenziale sociale, 4,6 miliardi ad asili nido e scuole materne, 4 miliardi all'ammodernamento tecnologico degli ospedali, 3,9 miliardi alla banda ultralarga fissa, 1,6 al 5G. Oltre 2,4 miliardi sono destinati al rinnovo dei bus pubblici, 1,9 miliardi allo sviluppo del biometano, 1 miliardo alla migrazione dei dati center della Pa in cloud, 960 milioni per l'estensione del tempo pieno a scuola. Scendendo di taglia, ci sono gli 800 milioni per gli edifici scolastici, 600 milioni per i centri per l'impiego e altrettanti per il "sistema duale" scuola-lavoro, 300 milioni per 400 palestre o strutture sportive collegate alle scuole. Per le imprese del turismo un pacchetto da 1,8 miliardi con tax credit per migliorare le strutture, compartecipazione a un Fondo Bei per prestiti, sezione speciale del Fondo garanzia Pmi, rifinanziamento del Fondo nazionale turismo. Fitto ovviamente il capitolo infrastrutture, con le prime voci per importo relative all'Alta velocità Liguria-Alpi (4 miliardi) e Brescia-Venona-Padova (3,7).

I micro-finanziamenti

Gli esempi citati sono ovviamente solo alcuni di quelli presenti nel grande mare degli interventi in campo. Anche per i micro-finanziamenti se ne riporta qui una parte, altri sono nelle

tabelle pubblicate in queste pagine. Il grosso è composto da misure sotto i 100 milioni, come nel caso degli investimenti destinati alle Zone economiche speciali, dove il pacchetto complessivo (630 milioni) è stato suddiviso tra otto rivoli, con la Sardegna che porta a casa, come detto, la dote più piccola (10 milioni), mentre la parte del leone la fa Campania (140 milioni). Sempre restando nella stessa Missione (inclusione e coesione), al sistema di certificazione della parità di genere, citato dal premier Mario Draghi nel suo discorso alle Camere sul Recovery, sono assegnati 10 milioni che si aggiungono ai 400 milioni per la creazione di imprese femminili. E non sono molti di più quelli riservati al capitolo del sostegno alle persone vulnerabili e agli anziani non autosufficienti (500 milioni nel complesso), dove, tra le misure micro, figurano i 40 milioni destinati rafforzare i servizi sociali prevenendo il burn out (l'esaurimento provocato dal lavoro) tra gli assistenti sociali.

Se poi ci si sposta sotto la voce "istruzione e ricerca", spiccano i 30 milioni per la scuola di alta formazione e la formazione obbligatoria. Gli stessi previsti anche per la riforma del sistema della proprietà industriale, su cui il Mise è pronto ad aprire una consultazione pubblica. Mentre, nel capitolo della "rivoluzione verde", si va dai 10 milioni per digitalizzare tutti i 24 parchi nazionali e le 31 aree marine protette della penisola ai 30 milioni per favorire la cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali, anche coinvolgendo «influencer e leader di pensiero per massimizzare la diffusione dei messaggi più rilevanti su tutta la cittadinanza». Il doppio delle risorse (60 milioni) saranno invece utiliz-

zati per istituire il servizio civile digitale reclutando giovani per aiutare circa un milione di utenti ad acquisire competenze digitali di base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'architettura del Piano.

Il Recovery Plan, firmato dal governo Draghi e articolato in circa 140 progetti, sarà trasmesso domani a Bruxelles.



600 milioni ai centri per l'impiego, 60 per il servizio civile digitale, 30 per il riassetto della proprietà industriale



OGGI L'EVENTO DEL SOLE 24 ORE
«Pnrr: sfide e opportunità per il sistema Italia» è il Digital Event (<https://virtualevent.ilssole24ore.com/recovery-plan/>) del Sole24Ore e Radio24

GLI OSPITI

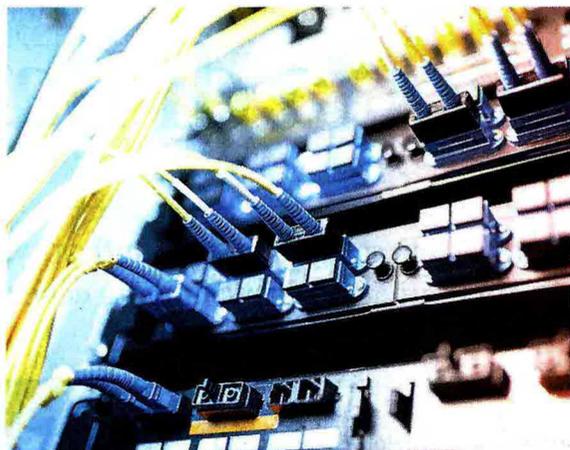
Ampio il panel di interventi, tra gli altri i ministri Bianchi (Istruzione), Giovannini (Infrastrutture) e Orlando (Lavoro), imprenditori, manager ed esperti

DAL DIGITALE AL LAVORO

Tra i focus della mattinata transizione ecologica e digitale. Nel pomeriggio sanità, turismo, infrastrutture e due incontri su lavoro e giovani

Missione per missione, i tre investimenti principali e i tre più piccoli

1



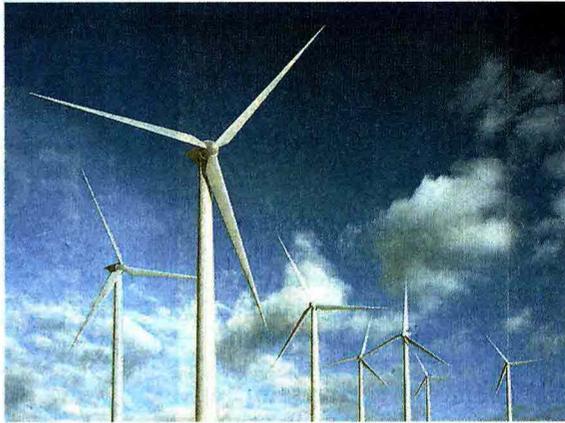
**Digitalizzazione
innovazione
competitività e cultura**

40,7 miliardi

BANDA ULTRALARGA E RILANCIO DEL TURISMO
Trasformazione digitale e l'innovazione del sistema produttivo l'obiettivo complessivo della missione. Dalla banda ultralarga e connessioni veloci in tutto il Paese alla digitalizzazione della Pa ma anche rilancio del turismo e dei settori della cultura in senso digitale e sostenibile. E valorizzazione di siti storici e culturali

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Credito d'imposta per i beni strumentali	8,96
Piano Italia a 1 Gbps	3,86
Credito d'imposta per R&D&I	2,52
Piattaforma unica di reclutamento	0,01
Digitalizzazione Consiglio di Stato	0,01
Roma 4.0	0,01

2



Rivoluzione verde e transizione ecologica

59,3 miliardi

DALLA GESTIONE DEI RIFIUTI ALL'IDROGENO

La missione è ripartita in quattro componenti: economia circolare e agricoltura sostenibile; energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile; efficienza energetica e riqualificazione degli edifici; tutela del territorio e della risorsa idrica.

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Ecobonus e sismabonus fino al 110%	13,79
Resilienza, territorio ed efficienza energetica dei Comuni	6,00
Rafforzamento smart grid	3,61
Filiera nazionale industria eolica	0,10
Digitalizzazione parchi nazionali e aree marine protette	0,10
Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali	0,03

3



Infrastrutture per la mobilità sostenibile

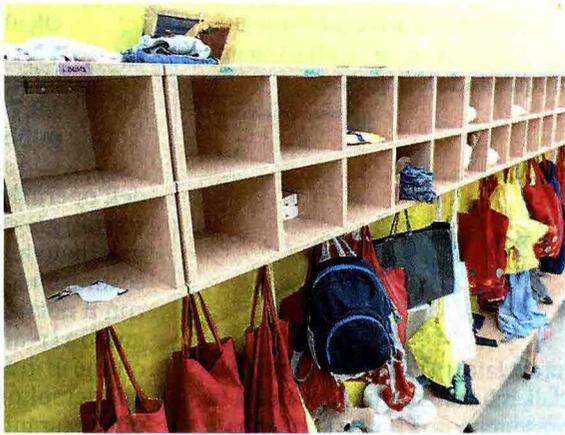
25,1 miliardi

AV E FERROVIE REGIONALI PIÙ MODERNE

Obiettivo lo sviluppo razionale di una infrastruttura di trasporto moderna, sostenibile ed estesa a tutte le aree del Paese. Puntando sui treni Av e all'alta velocità di rete, la modernizzazione e il potenziamento delle linee ferroviarie regionali, gli investimenti sui porti verdi e digitalizzazione della catena logistica

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Linee Alta Velocità con Europa del Nord (Liguria-Alpi)	3,97
Linee Alta Velocità con Europa del Nord (Brescia-Verona-Padova)	3,67
Sistema europeo di gestione del trasporto ferroviario (Ertms)	2,97
Rete di porti e interporti	0,05
LogIN Center	0,03
Digitalizzazione manutenzione e gestione dati aeronautici	0,03

4



Istruzione e ricerca

30,9 miliardi

DALLE SCUOLE AL RAPPORTO R&S-IMPRESE

La missione copre interventi relativi a tutto il ciclo dell'istruzione. E contempla una parte cospicua, pari a 11,4 miliardi, per la collaborazione tra mondo della ricerca e impresa finanziando nuovi centri per l'innovazione e il trasferimento tecnologico e la partecipazione a programmi Ue come Horizon e Ipcei.

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Piano asili nido e scuole materne e servizi per la prima infanzia	4,60
Piano messa in sicurezza e riqualificazione edilizia scolastica	3,90
Scuola 4.0	2,10
Orientamento attivo transizione scuola-università	0,25
Partnership Horizon Europe	0,20
Scuola di alta formazione e formazione obbligatoria	0,03

5



Inclusione e coesione sociale

19,8 miliardi

FAMIGLIE, LAVORO E MEZZOGIORNO

La missione ha il suo pezzo centrale nelle misure di sostegno sociale, con quasi 9 miliardi che vanno a vario titolo alle politiche per la casa, e nelle politiche attive che per il lavoro ma viene completata per circa 2 miliardi da interventi specifici per il Sud e la coesione territoriale.

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Politiche attive del lavoro e formazione (riforma)	4,40
Investimenti in progetti di rigenerazione urbana	3,30
Piani urbani integrati	2,92
Burn out assistenti sociali	0,04
Sistema di certificazione parità di genere	0,01
Interventi infrastrutturali per zone economiche speciali Sardegna	0,01

6



Salute

15,6 miliardi

ASSISTENZA DI PROSSIMITÀ PER LA SANITÀ

Obiettivo della missione rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio con l'assistenza di prossimità diffusa e cure primarie e intermedie come le case e gli ospedali di comunità. Ma anche l'aggiornamento del parco tecnologico e della diagnostica. Incentivi alla ricerca biomedica

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Ammodernamento parco tecnologico e digitale ospedaliero	4,05
Casa come primo luogo di cura, assistenza domiciliare e telemedicina	4,00
Casa della comunità	2,00
Sviluppo cure intermedie	1,00
Sviluppo competenze tecnico-professionali e digitali	0,74
Valorizzazione e potenziamento ricerca biomedica del SSN	0,52



RECOVERY, SALTO IN AVANTI

Con il Pnrr «grazie all'importante scelta compiuta dalle Istituzioni europee disponiamo di risorse che possono aiutarci non soltanto a ripartire, ma

anche a promuovere un autentico salto in avanti, una rinascita della nostra comunità. Siamo di fronte a una grande opportunità, che non possiamo disperdere. Per quest'opera di ricostruzione è

necessario uno sforzo corale delle Istituzioni e delle forze economiche e sociali». Così il capo dello Stato Sergio Mattarella nel messaggio all'assemblea di Unioncamere

OK CONTRATTO

*Sisma,
sbloccati
160 mln €*

Il contratto istituzionale di sviluppo del cratere centro Italia (Cis), previsto dall'ultima legge di bilancio, con una dotazione di 160 milioni di euro, e finalizzato a sostenere la crescita economica delle aree colpite dal sisma, è già una realtà.

L'avvio del contratto è stato formalizzato ieri nel corso di una riunione indetta dal ministro per il Sud e la coesione territoriale, Mara Carfagna, alla quale hanno partecipato il commissario alla ricostruzione del centro Italia, Giovanni Legnini, i presidenti e gli assessori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, i rappresentanti dei sindaci del cratere, l'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri, ed il nuovo direttore dell'Agenzia per la coesione, Paolo Esposito.

© Riproduzione riservata

LENTI LOCALI E STATO

Recovery plan concertato
Tasoli tecnici di confronto sulle missioni

VIDEO Focus
L'AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE E LO SVILUPPO REGIONALE
L'AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE E LO SVILUPPO REGIONALE
L'AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE E LO SVILUPPO REGIONALE

SUPERFORMIS 110%
PER L'EFFICIENZA ENERGETICA

159329

L'INTERVENTO DI MATTEO SALVINI

Partire da appalti e p.a.

Per il successo del Recovery plan serve rivedere la normativa sugli appalti e riformare la pubblica amministrazione. Altrimenti, i cantieri in programma per i prossimi anni e destinati a far ripartire l'Italia «non chiuderanno mai». Secondo il leader della Lega, Matteo Salvini, intervenuto alla prima giornata del Festival del lavoro, «l'occasione è storica: o cambiamo l'Italia adesso o non la cambiamo mai più». E dunque semplificazione del codice degli appalti, da sostituire «con la normativa europea, più snella di quella italiana» e prendendo a esempio quanto fatto con la ricostruzione del ponte di Genova. Ma per farlo, serve una p.a. «efficiente», con l'introduzione delle autorizzazioni preventive e del silenzio-assenso, fissando un termine preciso, di 30 giorni, entro cui l'ente pubblico deve rispondere, sia alle imprese sia ai cittadini, che potranno cominciare i lavori se la risposta non arriva». Sulla necessità di riformare la pubblica amministrazione per poter far fruttare al meglio i fondi del Recovery plan si è soffermato anche il presidente dell'Inapp, Sebastiano Fadda, nel corso del dibattito su «Le competenze per la ripartenza». La necessità di individuare i fabbisogni futuri e guidare formazione e reskilling della forza lavoro richiedono per Fadda il potenziamento delle capacità manageriali e di intervento della p.a., ora focalizzate sugli aspetti amministrativi e normativi. E serve affiancare alla p.a. anche i privati, in particolare i professionisti, ha sottolineato il presidente della Fondazione consulenti per il lavoro, Vincenzo Silvestri, per guidare «i giovani nel processo di acquisizione delle nuove competenze». «Dobbiamo lavorare in maniera congiunta, pubblico e privato, «ha aggiunto Paola Nicastrò, direttore generale dell'Anpal, «per investire in competenze, con percorsi personalizzati, accompagnando la ripresa delle imprese guardando alle loro esigenze e a quelle del territorio, favorendo la riqualificazione dei lavoratori e la formazione dei giovani per i settori in crescita».

© Riproduzione riservata



159329